



# L'INFORMATORE

## BEATA VERGINE ADDOLORATA IN SAN SIRO

MENSILE PARROCCHIALE PER FORMARE, INFORMARE E CONOSCERE

via Simone Stratico, 11 - 20148 Milano

☎ 02-40.76.944 / 02-48.70.10.46

✉ [addoloratainsansiro@chiesadimilano.it](mailto:addoloratainsansiro@chiesadimilano.it)

🌐 [www.bvatvb.com](http://www.bvatvb.com)

MARZO 2017



**UN CAMMINO  
PIENO DI SPERANZA**  
***il PASSO che la nostra parrocchia  
presentera' al Vescovo a conclusione  
della visita pastorale.***

**Così abbiamo sintetizzato il passo,  
scelto dal consiglio pastorale parrocchiale,  
da presentare al nostro Vescovo:**

*“Come parrocchia B. V. Addolorata, desideriamo privilegiare la proposta della Comunità educante, per aiutarci a crescere attorno a Gesù, far fiorire relazioni autentiche, trasversali a età e culture in cui, chiunque si affacci alla nostra Chiesa, si senta chiamato a dire la gioia del Vangelo. Invochiamo lo Spirito perché la comunità educante possa essere in un quartiere ricco di sfide un seme dell'unità del popolo di Dio.”*

La necessaria sinteticità di queste poche righe chiedono un commento che possa esplicitare le discussioni, il senso, i possibili progetti ad esse sottese.

**La comunità educante:** Abbiamo la ferma convinzione che per educare ed accompagnare nella fede non basta più solo la famiglia né i soli Sacerdoti. Occorre invece una comunità che nel suo stile di stare insieme, di pregare, di aiutarsi vicendevolmente, sappia dire la gioia della fede. Una comunità che ci aiuti a respirare il desiderio di camminare come popolo di Dio, nell'amore per il Signore.

**A crescere attorno a Gesù:** Nessuno è arrivato e si cresce insieme; è una grande consolazione trovarsi assieme attorno al Signore, sia nella Eucarestia domenicale, sia nella adorazione Eucaristica che viviamo ogni mese. Qui troviamo la forza, la consolazione, la radice dei rapporti di amicizia tra noi.

### **Almanacco Quaresimale**

#### **Esercizi Spirituali**

6 – 7 – 8 Marzo

Ore 15,00 – 21,00 Sala Shuster

#### **Via Crucis Missionaria**

Decanale

10 Marzo - Ore 21,00 – Parrocchia S. Elena

#### **Il Passo della B.V.A.**

Consegna al Vicario Generale

Mons. Faccendini

del progetto “Comunità Educante”

11 Marzo - durante la Messa delle ore 18,00

#### **I Venerdì di Quaresima**

**La Pasqua di Cristo**

**nello splendore dell'arte**

**17 Marzo:** La polifonia delle voci fa risplendere il Mistero Pasquale. Coro “Vexilla Regis” diretto da Carlo Erba – ore 21,00

**24 Marzo:** “Pregate per me”. Veglia di preghiera davanti all'Eucaristia. Pregare per il Papa e per la sua visita a Milano – ore 21,00

**31 Marzo:** La danza mette in scena la Passione di Cristo. Ballerino della Scala: Nino Suter, regia: Andrea Forte Calatti – ore 21,00

**7 Aprile:** L'arte pittorica racconta l'amore di Gesù. Da Duccio a Koeder, un racconto che ci aiuta nella meditazione. Relatore: Don Giovanni  
Ore 21,00



**Fare fiorire relazioni autentiche:** In un mondo in cui prevalgono relazioni legate all'interesse personale, sentiamo il bisogno di relazioni gratuite, informali, non immediatamente funzionali a quello che si deve fare. Occorre trovare i tempi da regalarci per fare crescere tali relazioni. Momenti di ritiro, di condivisione da vivere con le famiglie.

**Relazioni trasversali a età e culture:** Tra gruppi differenti occorre conoscersi, crescere nella stima reciproca e nell'aiuto. Le relazioni interpersonali sono essenziali, il trattarci bene tra noi, diventa essenziale come in una famiglia. Così pure come una famiglia i piccoli devono crescere stando con i grandi, con un occhio benevolo di chi ha più esperienza e sa di non essere mai arrivato, sapendo di avere bisogno reciproco, sapendo lasciare ai giovani quegli spazi per il proprio protagonismo giovanile. Occorrerà creare occasioni, due giorni di condivisione, qualche pomeriggio, tempi per relazioni gratuite interpersonali, dove le famiglie e, chiunque voglia camminare insieme, si possa incontrare.

Le culture e le lingue differenti non ci impediscano di sentirci un unico popolo di Dio dove le differenze sono più una ricchezza che un motivo per non comprendersi.

**La gioia del Vangelo.** La nostra vita di fede pur nella fatica del vivere quotidiano deve avere i connotati della gioia, capace di accogliere ed evangelizzare persone spesso tristi e svuotate.

**Invochiamo lo spirito.** Da credenti siamo certi che Gesù continua ad agire nei nostri cuori e nelle nostre comunità attraverso l'azione dello spirito. Dunque lo preghiamo e invochiamo il suo aiuto e il suo sostegno perché quanto abbiamo cercato di delineare sia veramente secondo la volontà di Dio e perché lo Spirito ci sostenga e ci guidi secondo i suoi pensieri. Sono certo che il Signore sa scrivere bene anche usando le nostre persone limitate e segnate da fragilità e errori.

**In un quartiere ricco di sfide.** Perché non parlare subito delle sfide? Delle povertà del quartiere, delle difficoltà ad integrarsi di chi proviene da popoli e culture differenti, della difficoltà a parlare e trasmettere la fede alle generazioni più giovani, alla difficoltà e paura di sposarsi, all'indifferenza verso la fede, alla solitudine ....

Ecco tutte queste sfide non possiamo affrontarle da soli, non ne siamo capaci, non ne abbiamo le forze, sarebbe molto orgoglioso. Quando Gesù ci ha affidato l'annuncio del suo Vangelo, lo ha fatto a un gruppo di 12 apostoli e a tanti suoi discepoli. E' Gesù stesso ad indicarci la via di una comunità e lo stile dell'annuncio. Per affrontare tante sfide chiama attorno a se una comunità e vuole che nessuno si senta escluso, anche i bambini, le famiglie in difficoltà, chi è fragile o malato, senta di farne parte.

**Don Giovanni**

### **Ogni crisi nasconde una buona notizia (S.D.R.)**

Spazio di incontro nella fede per persone separate, divorziate, in nuova unione.

**Insieme sulle orme di San Paolo**

**per diventare soggetto di evangelizzazione**

**Prossimo incontro: 12 Marzo 2017 dalle 16,30 alle 18,00**

Centro Rosetum - Via Pisanello, 1 – 20146 Milano

**Titolo: “Corinto” – Senza paura (At 18,1-18)**

## Quaresima: La Via Crucis



La "Via Crucis" che vuol dire "via-cammino della croce", consiste nella preghiera e nella meditazione davanti delle stazioni in cui vengono raffigurati i momenti principali della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù.

### La Via Crucis è nata a Gerusalemme:

tantissimi pellegrini, recandosi in Terrasanta, desideravano vedere i luoghi di Gesù (dove era nato, aveva predicato la buona novella e fatto i miracoli) ma soprattutto, facendo visita ai principali santuari di Gerusalemme, ripercorrevano il cammino da Lui compiuto salendo al Calvario. La morte e risurrezione di Gesù, infatti, è l'evento centrale della fede cristiana: sulla croce, Gesù, il Figlio di Dio, dona la sua vita per la salvezza dell'umanità e vince il peccato e la morte. Già nel IV secolo veniva compiuto a Gerusalemme dalla comunità cristiana: all'alba del Venerdì Santo i fedeli partivano da Gerusalemme e arrivavano sino al Calvario, dove venivano letti i brani del Vangelo sulla Passione e Morte del Salvatore.



In seguito, a partire dal XV secolo furono soprattutto i Francescani a diffondere in occidente la Via Crucis che raggiunse presto un'enorme popolarità

Le stazioni della Via Crucis, che riprendevano episodi del Vangelo e alcune tradizioni, furono fissate nel 1731 da Papa Clemente XII nel numero di quattordici.



Come accade oggi, la Via Crucis veniva praticata soprattutto nel periodo che precede Pasqua: la Quaresima. Oggi la Via Crucis, secondo lo spirito del Concilio Vaticano II, è più incentrata nel racconto del Vangelo e prevede, dopo la Quattordicesima, un'altra stazione, quella della Risurrezione.

Infatti, il racconto della Passione e Morte di Gesù culmina con la buona notizia che l'angelo annuncia alle donne accorse al sepolcro: Gesù è risorto, perché l'amore è più forte della morte.



### La Via Crucis al Colosseo:

Durante il Giubileo romano del 1750 il rito cominciò ad essere svolto nella scenografica cornice del Colosseo, che intanto aveva visto crescere la propria notorietà come luogo del martirio dei primi Cristiani.

Dopo un lungo periodo di sospensione, nel 1964, Paolo VI riprese l'usanza della celebrazione nel Colosseo.

**Don Franco**

**Pastorale familiare diocesana****Per recepire in Diocesi la “Amoris Laetitia”****di monsignor Mario DELPINI Vicario generale****7. Per la recezione di Amoris Laetitia: dalla richiesta di “lasciapassare” all’invito alla conversione, in un cammino di discernimento**

L’attesa di alcune coppie ferite e il prolungarsi di cammini sofferti, che certo ha avuto nei discorsi ecclesiali e nella risonanza mediatica un’attenzione quasi esclusiva, hanno contribuito a concentrare l’attenzione su una presa di posizione tra “sì” e “no” per quanto riguarda l’accedere dei divorziati risposati alla comunione eucaristica. Ma l’esortazione apostolica indica il “percorso lungo” dell’accompagnare, discernere, integrare (cap 8, nn 291-312). Papa Francesco, quando invita le nostre comunità ad essere capaci di integrazione invita peraltro a una considerazione più unitaria delle diverse situazioni che possono originare la cosiddetta irregolarità familiare: «non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino» (n. 297). Come indicato al n. 300, questo percorso implica uno sguardo molto attento e completo alla propria situazione. Uno sguardo verso il passato: come si sono comportati con i figli, quali tentativi di riconciliazione ci sono stati. Verso il presente: come è la situazione del partner abbandonato e quali conseguenze ha la nuova situazione sulla famiglia e sulla comunità. E anche sul futuro: quale esempio si offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio. Certi del fatto che nessuno è escluso dalla misericordia, questo cammino conduce – illuminati dall’insegnamento della Chiesa e con un atteggiamento di sincera conversione, di umiltà, riservatezza e amore alla Chiesa che garantiscano il bene comune ed evitino scandali e doppie morali – alla presa di coscienza della propria situazione davanti a Dio e, in foro interno, a un giudizio su ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla, cioè sui cambiamenti necessari. L’atteggiamento dei pastori dovrà essere espressione della Chiesa e insieme dovrà essere un esercizio di responsabilità personale: si deve quindi vigilare su atteggiamenti poco coerenti con lo stile e i contenuti proposti da Papa Francesco. In particolare si deve evitare un procedere arbitrariamente nel concedere sbrigativamente un “lasciapassare” per la comunione eucaristica o nel ribadire la dottrina e disciplina vigente con il tono perentorio che ignora lo spirito e le indicazioni pastorali proposte da Papa Francesco. Il compito impegnativo di mostrare l’articolarsi di oggettivo e soggettivo (per quello che valgono queste categorie) in procedimento decisionale che ha il suo contesto nella comunità cristiana (e quindi anche nel confronto con i pastori) e il suo snodo decisivo nella coscienza del credente deve essere svolto in questi mesi con il contributo di tutti (coppie di sposi, teologi, pastori). Nello svolgere il proprio compito, i pastori non potranno dimenticare il nesso costitutivo che esiste tra l’Eucaristia e il matrimonio e, in quest’ottica, il carattere ecclesiale (pubblico) del vincolo matrimoniale: l’indissolubilità è un bene ecclesiale e per questa ragione «la pastorale prematrimoniale e la pastorale matrimoniale devono essere prima di tutto una pastorale del vincolo» (n. 211). La ricerca di una linea condivisa e l’educazione alla doverosa prudenza e amorevolezza pastorale richiedono tempo, consiglio, esercizio di un discernimento autorevole. È quindi doveroso in questo tempo proporre alle persone interessate la lettura del testo dell’Esortazione Apostolica, la disponibilità al cammino ivi indicato e la pazienza in attesa di una linea diocesana. Un utile riferimento per le coppie ma anche per i pastori è stato in questi mesi e potrà essere ancora di più in futuro l’Ufficio diocesano per l’accoglienza dei fedeli separati, la cui finalità non è solo quella di verificare la possibilità di introdurre domande di nullità ma anche quella di offrire ai fedeli separati, per i quali non sono percorribili la via della nullità o dello scioglimento, «gli idonei suggerimenti per sostenere e affrontare cristianamente questa condizione» (cf Statuto della Curia di Milano).

**si ricorda “B.V.A. GRUPPO FAMIGLIA”****Pastorale familiare parrocchiale Anno pastorale 2016 – 2017****Gruppi famiglia nella nostra parrocchia**

## 8 Marzo - Le origini della Festa della Donna



La Festa della Donna è una festività internazionale celebrata in molti paesi l'8 marzo. E' un giorno di celebrazione per le conquiste sociali, di lotta per le associazioni femministe ed è una ricorrenza in cui molte amiche si ritrovano a passare la serata assieme. **Le origini della festa dell'8 Marzo risalgono al lontano 1908, quando, pochi giorni prima di questa data, a New York, le operaie dell'industria tessile Cotton scioperarono per protestare contro le terribili condizioni in cui erano costrette a lavorare. Lo sciopero si protrasse per alcuni giorni, finché l'8 marzo il proprietario Mr. Johnson, bloccò tutte le porte della fabbrica per impedire alle operaie di uscire. Allo stabilimento scoppiò un incendio e le 129 operaie prigioniere all'interno morirono arse dalle fiamme. Successivamente questa data venne proposta come giornata di lotta internazionale, a favore delle donne, da Rosa Luxemburg, proprio in ricordo della tragedia.**

Questo triste accadimento, ha dato il via negli anni immediatamente successivi ad una serie di celebrazioni che i primi tempi erano circoscritte agli Stati Uniti e avevano come unico scopo il ricordo della orribile fine fatta dalle operaie morte nel rogo della fabbrica.

### La Festa della Donna "Oggi"

Successivamente, con il diffondersi e il moltiplicarsi delle iniziative, che vedevano come protagoniste le rivendicazioni femminili in merito al lavoro e alla condizione sociale, la data dell'8 marzo assunse un'importanza mondiale, diventando, grazie alle associazioni femministe, il simbolo delle vessazioni che la donna ha dovuto subire corso dei secoli, ma anche il punto di partenza per il proprio riscatto. nostri la festa della donna è molto attesa, le associazioni di donne organizzano manifestazioni e convegni sull'argomento, cercando di sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi che pesano ancora sulla condizione della donna, ma è attesa anche dai fiorai che in quel vendono una grande quantità di mazzettini di mimose, divenute il di questa giornata, a prezzi esorbitanti, e dai ristoratori che vedranno locali affollati, magari non sanno cosa è accaduto l'8 marzo del 1908, ma sanno benissimo che il loro volume di affari trarrà innegabile vantaggio dai festeggiamenti della ricorrenza. **Nel corso degli anni, quindi, sebbene non si manchi di festeggiare queste data, è andato in massima parte perduto il vero significato della festa della donna, perché la grande maggioranza delle donne approfitta di questa giornata per uscire da sola con le amiche per concedersi una serata diversa, magari all'insegna della "trasgressione", che può assumere la forma di uno spettacolo di spogliarello maschile, come possiamo leggere sui giornali, che danno grande rilevanza alla cosa, riproponendo per una volta i ruoli invertiti.**



nel  
Ai giorni

oggi  
giorno  
simbolo  
i loro

### Mimosa: Simbolo della Festa della Donna



La mimosa come simbolo e dono in questa giornata è una usanza italiana. La scelta del fiore-simbolo è stata fatta nel 1946 della Unione Donne Italiane (UDI) e fu scelta la mimosa, che tra l'altro fiorisce proprio nel periodo della festa, perché il giallo esprime vitalità, forza e gioia; il giallo poi rappresenta il passaggio dalla morte alla vita e ricorda le donne che si sono battute per la nascita di un mondo giusto.

Fonte Internet

## Ciò che uccide la vita: **Violenza sulle donne:** i numeri dei femminicidi in Italia e nel mondo

Dall'inizio del 2016 ci sono stati oltre 30 femminicidi. Nella maggioranza dei casi l'assassino è un familiare o una persona con cui la vittima ha avuto una relazione. Secondo i dati ISTAT nel 2015 il 35% delle donne nel mondo ha subito una violenza. La matrice della violenza contro le donne può essere rintracciata ancor oggi nella disuguaglianza dei rapporti tra uomini e donne. E la stessa Dichiarazione adottata dall'Assemblea Generale Onu parla di violenza contro le donne come di "uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini".

I casi di cronaca si susseguono, l'ultimo è l'omicidio di una donna di Lunghezza (Roma) per mano del marito.



### NEL MONDO

Il 35% delle donne nel mondo ha subito una violenza fisica o sessuale, dal proprio partner o da un'altra persona

DUE TERZI DELLE VITTIME DEGLI OMICIDI IN AMBITO FAMILIARE SONO DONNE



### IN ITALIA

In Italia, secondo i dati Istat di giugno 2015, 6 milioni 788 mila donne hanno subito nel corso della propria vita una violenza fisica o sessuale



Il 31,5% ha tra i 16 e i 60 anni

QUASI UNA SU TRE

AUMENTA LA PERCENTUALE DEI FIGLI CHE VI ASSISTONO



Il 12% di queste donne non ha avuto la forza di denunciare la violenza

**152** **2014**  
LE DONNE UCCISE IN ITALIA

**117**  
LE DONNE UCCISE IN AMBITO FAMILIARE

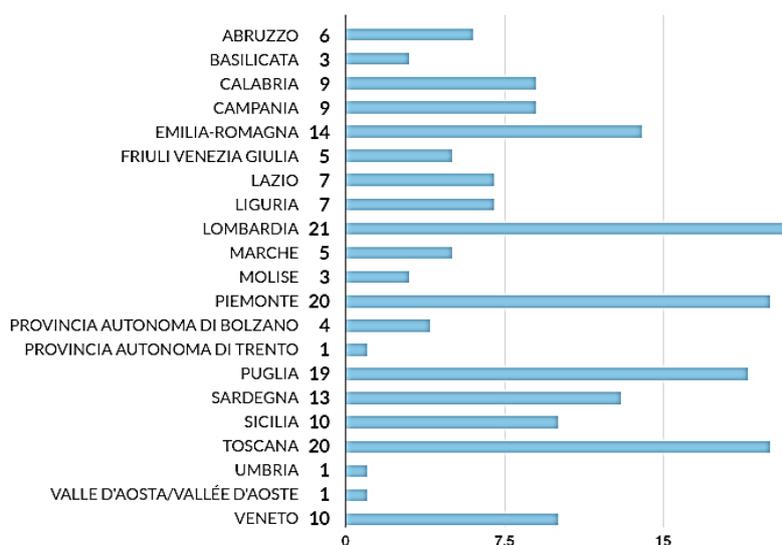
**+8,3%**  
LA CRESCITA DEI FEMMINICIDI AL NORD  
IN LOMBARDIA ( 30 VITTIME NEL 2014, 19 VITTIME DEL 2013)

**-42,7%**  
I FEMMINICIDI AL SUD  
IN CAMPANIA ( 7 VITTIME NEL 2014, 20 VITTIME DEL 2013)

I numeri del terzo rapporto Eures su dati 2014. Meno vittime rispetto a un anno prima, Lombardia e Lazio le regioni con più casi

### I centri antiviolenza in Italia

Per combattere il fenomeno sul campo fondamentali sono i Centri Antiviolenza. L'utilizzo dei fondi stanziati dal governo per tali strutture di protezione delle donne vittime non risulta sempre chiaro.



FORME DI VIOLENZA	Partner o ex partner (a)	Ex partner (b)	partner (c)	Amici, colleghi, parenti, altri conoscenti (d)	Sconosciuto (d)	Totale (d)
Minacciata di essere colpita fisicamente	6,5	9,6	2,0	4,7	2,0	12,3%
Colpita con un oggetto o tirato qualcosa	3,7	5,4	1,1	2,1	0,5	6,1%
Spinta/afferrata/strattonata/storto un braccio/tirato capelli	7,9	11,4	2,5	3,2	1,3	11,5%
Schiaffeggiata, presa a calci o pugni, morsa	5,9	8,9	1,7	1,6	0,3	7,3%
Tentato di strangolarla, soffocarla, ustionarla	1,3	2,0	0,3	0,2	0,1	1,5%
Usato o minacciato di usare una pistola o un coltello	0,9	1,5	0,2	0,4	0,4	1,7%
Violenza fisica in modo diverso	0,3	0,5	0,0	0,5	0,3	1,2%
Stupro	2,0	3,2	0,4	0,9	0,1	3,0%
Tentato stupro	1,1	1,7	0,2	1,6	0,8	3,5%
Violenza sessuale in modo diverso	0,1	0,2	0,0	0,1	0,2	0,5%
Costretta a rapporti sessuali con altre persone	0,2	0,3	0,0	0,1	0,0	0,4%
Rapporti sessuali degradanti o umilianti	1,6	2,5	0,4	-	-	1,5%
Rapporti sessuali indesiderati vissuti come violenza	4,5	6,0	1,7	0,4	0,1	4,7%
Molestie fisiche sessuali	-	-	-	5,2	10,1	15,6%

**Fonte: Internet – Repubblica.it - Paola Cipriani - Dati Istat (%)**

Spesso si dice che i numeri siano troppo freddi per raccontare vicende che riguardano le persone, soprattutto vicende dolorose, ma se noi, in questi numeri, vedessimo il volto delle donne che hanno subito violenza allora riusciremmo a percepire tutto l'orrore di cui questa società è capace.

Dai dati risulta che più del 70% delle donne (più di 7 su 10) ha subito una qualche forma di violenza, in gran parte da persone che avrebbero, invece, dovuto amarle. **Questo è, e sarà sempre, inaccettabile.**





## LA PAROLA DEL PAPA

### UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI - Mercoledì, 25 gennaio 2017

### Giuditta: il coraggio di una donna dà speranza al popolo

Tra le figure di donne che l'Antico Testamento ci presenta, risalta quella di una grande eroina del popolo: Giuditta. Il Libro biblico che porta il suo nome narra l'imponente campagna militare del re Nabucodonosor, il quale, regnando in Ninive, allarga i confini dell'impero sconfiggendo e asservendo tutti i popoli intorno. [...] un grande, invincibile nemico che sta seminando morte e distruzione e che arriva fino alla Terra Promessa, mettendo in pericolo la vita dei figli di Israele.



L'esercito di Nabucodonosor, infatti, [...] pone l'assedio a una città della Giudea, [...]. La situazione si fa drammatica, al punto che gli abitanti della città si rivolgono agli anziani chiedendo di arrendersi ai nemici. Le loro sono parole disperate: "Non c'è più nessuno che ci possa aiutare, perché Dio ci ha venduti nelle loro mani per essere abbattuti davanti a loro dalla sete e da terribili mali". [...]

La fine sembra ormai ineluttabile, la capacità di fidarsi di Dio si è esaurita. E quante volte noi arriviamo a situazioni di limite dove non sentiamo neppure la capacità di avere fiducia nel Signore. È una tentazione brutta! E, paradossalmente, sembra che, per sfuggire alla morte, non resti che consegnarsi nelle mani di chi uccide. [...] Questo è proprio "il limite".

E davanti a tanta disperazione, il capo del popolo tenta di proporre un appiglio di speranza: resistere ancora cinque giorni, aspettando l'intervento salvifico di Dio. Ma è una speranza debole, che gli fa concludere: «E se proprio passeranno questi giorni e non ci arriverà alcun aiuto, farò come avete detto voi» (7,31).

Povero uomo: era senza uscita. Cinque giorni vengono concessi a Dio – e qui è il peccato -; cinque giorni vengono concessi a Dio per intervenire; cinque giorni di attesa, ma già con la prospettiva della fine. Concedono cinque giorni a Dio per salvarli, ma sanno che non hanno fiducia, attendono il peggio. In realtà, nessuno più, tra il popolo, è ancora capace di sperare. Erano disperati.

È in tale situazione che compare sulla scena Giuditta. Vedova, donna di grande bellezza e saggezza, ella parla al popolo con il linguaggio della fede. Coraggiosa, rimprovera in faccia il popolo (dicendo): «Voi volete mettere alla prova il Signore onnipotente, [...]. No, fratelli, non provocate del Signore, nostro Dio. Se non vorrà aiutarci in questi cinque giorni, egli pieno potere di difenderci nei giorni che vuole o anche di farci distruggere dai nostri nemici. [...] Perciò attendiamo fiduciosi la salvezza viene da lui, supplichiamolo che venga in nostro aiuto e ascolterà il nostro grido, se a lui piacerà» (8,13.14-15.17). È il linguaggio della speranza. Bussiamo alle porte del cuore di Dio, Lui è Padre, lui può salvarci. Questa donna, vedova, rischia di fare anche una brutta figura davanti agli altri! Ma è coraggiosa! Va avanti! Questa è un'opinione mia: le donne sono più coraggiose degli uomini.

E con la forza di un profeta, Giuditta richiama gli uomini del suo popolo per riportarli alla fiducia in Dio; con lo sguardo di un profeta, ella vede al di là dello stretto orizzonte proposto dai capi e che la paura rende ancora più limitato.



l'ira  
ha  
che

le

Dio agirà di certo – ella afferma –, mentre la proposta dei cinque giorni di attesa è un modo per tentarlo e per sottrarsi alla sua volontà. Il Signore è Dio di salvezza, - e lei ci crede -, qualunque forma essa prenda. È salvezza liberare dai nemici e far vivere, ma, nei suoi piani impenetrabili, può essere salvezza anche consegnare alla morte. Donna di fede, lei lo sa. Poi conosciamo la fine, come è finita la storia: Dio salva.

Cari fratelli e sorelle, non mettiamo mai condizioni a Dio e lasciamo invece che la speranza vinca i nostri timori. Fidarsi di Dio vuol dire entrare nei suoi disegni senza nulla pretendere, anche accettando che la sua salvezza e il suo aiuto giungano a noi in modo diverso dalle nostre aspettative.

Noi chiediamo al Signore vita, salute, affetti, felicità; ed è giusto farlo, ma nella consapevolezza che Dio sa trarre vita anche dalla morte, che si può sperimentare la pace anche nella malattia, e che ci può essere serenità anche nella solitudine e beatitudine anche nel pianto. Non siamo noi che possiamo insegnare a Dio quello che deve fare, ciò di cui noi abbiamo bisogno. Lui lo sa meglio di noi, e dobbiamo fidarci, perché le sue vie e i suoi pensieri sono diversi dai nostri.

Il cammino che Giuditta ci indica è quello della fiducia, dell'attesa nella pace, della preghiera e dell'obbedienza.

È il cammino della speranza. Senza facili rassegnazioni, facendo tutto quanto è nelle nostre possibilità, ma sempre rimanendo nel solco della volontà del Signore, perché – lo sappiamo – ha pregato tanto, ha parlato tanto al popolo e poi, coraggiosa, se ne è andata, ha cercato il modo di avvicinarsi al capo dell'esercito ed è riuscita a tagliargli il capo, a sgozzarlo. È coraggiosa nella fede e nelle opere. E cerca sempre il Signore!

Giuditta, di fatto, ha un suo piano, lo attua con successo e porta il popolo alla vittoria, ma sempre nell'atteggiamento di fede di chi tutto accetta dalla mano di Dio, sicura della sua bontà.

**Così, una donna piena di fede e di coraggio** ridà forza al suo popolo in pericolo mortale e lo conduce sulle vie della speranza, indicandole anche a noi. E noi, se facciamo un po' di memoria, quante volte abbiamo sentito parole sagge, coraggiose, da persone umili, da donne umili che uno pensa che - senza disprezzarle – fossero ignoranti ... Ma sono parole della saggezza di Dio! Le parole delle nonne ... Quante volte le nonne sanno dire la parola giusta, la parola di speranza, perché hanno l'esperienza della vita, hanno sofferto tanto, si sono affidate a Dio e il Signore fa questo dono di darci il consiglio di speranza. E, andando per quelle vie, sarà gioia e

luce pasquale affidarsi al Signore con le parole di Gesù: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice. Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà» (Lc 22,42). E questa è la preghiera della saggezza, della fiducia e della speranza.

Franciscus

## Il significato della consegna del Vangelo nel giorno della Festa della Famiglia



La famiglia è il fondamento della società in cui viviamo. Senza il concetto di famiglia il mondo come lo conosciamo probabilmente non esisterebbe. Dove c'è una famiglia si trova anche il luogo dove ci si ritrova, dove ci si rifugia, ci si aggrappa, ci si confronta.... Ma non solo: dove ci si ama, a volte incondizionatamente! La famiglia risulta essere, per molti di noi, uno scopo di vita. Quante persone conosciamo che, senza la propria famiglia, perderebbero il senso del proprio quotidiano! Partendo da questa premessa si capisce quanto sia pericoloso perdere il valore della famiglia! Soprattutto nella società in cui viviamo, dove il rischio è quello di diventare autoreferenziali, di pensare che bastiamo

a noi stessi, di trasportarci verso relazioni con altri esseri umani vuote e senza futuro, relazioni che hanno come metro di misurazione il numero di amicizie sui social network: quanto è necessario invece per la nostra serenità e felicità sapere di avere sempre qualcuno a cui possiamo affidarci nei momenti di sofferenza o con cui condividere le gioie ed i successi della vita? Insomma, quanto è importante per ognuno di noi avere dei punti di riferimento veri, autentici? La vera ricchezza di una famiglia è la qualità delle relazioni tra i membri che ne fanno parte. Da questo punto può partire tutto il resto: fecondità, gioie, testimonianze, carità verso il prossimo....

La Festa della Famiglia, aldilà del significato religioso riferito alla Santa Famiglia di Gesù, serve a ricordarci tutto questo. Casomai ce ne fosse bisogno. In questa giornata così importante per le nostre coscienze, c'è stata la consegna del Santo Vangelo ai bambini di terza elementare: parliamo dunque di punti di riferimento importanti, che possono cambiare la vita di tutti noi!

Sì, perché se la famiglia rimane un perno fondamentale e necessario, quale luogo migliore dove parlare di Gesù Cristo? Il Figlio dell'Uomo nella sua esperienza terrena ha vissuto in una famiglia e lì si è formato, è cresciuto, si è fortificato, ha imparato a camminare, a mangiare, a parlare, a sorridere, a piangere... Ma forse la cosa più importante che ha sperimentato nella Sua Famiglia è l'Amore! Si è sentito amato prima di tutto da Dio, ma anche da Suo padre, Giuseppe, e da Sua Madre, Maria, che lo ha amato fin sotto la Croce! Da lì ha cominciato la Sua Missione, estendendo la Sua famiglia con innumerevoli fratelli e sorelle, amati egualmente, fino al sacrificio estremo. Questo enorme esempio di vita non può lasciarci indifferenti, soprattutto di fronte all'opportunità che abbiamo di condividere questo immenso insegnamento con i nostri figli o i nostri genitori attraverso la lettura del Vangelo; un semplice libro attraverso il quale le nostre famiglie vivono un Incontro, l'Incontro con una persona che cambia i cuori e "fa nuove tutte le cose". Anche le famiglie. La lettura del Vangelo da parte di un bambino deve essere un momento di Incontro, di Rivelazione, ma soprattutto di Condivisione e di Crescita con i propri famigliari, in una strada lunga e difficile: la vita; un percorso che ha bisogno di continui confronti tra quello che c'è scritto in quelle pagine e quello che accade nel quotidiano. Attraverso la famiglia si può riscoprire il Vangelo tutti i giorni della nostra vita, attraverso il Vangelo si può e si deve riscoprire il valore ed il senso della famiglia. La nostra vita, così come quella dei nostri figli, ha bisogno di verità. Ha bisogno di una via. Ha bisogno di amore: "Io sono la Via, la Verità e la Vita" (Giovanni 14:6). Tutti sappiamo che non sempre le cose vanno nel verso giusto.





La realtà con cui ci troviamo spesso a confrontarci è fatta di famiglie divise, a volte in conflitto, a volte addirittura che si accusano al loro interno di violenze fisiche e psicologiche. Mi vorrei soffermare per poche righe sulle realtà di famiglie divise perché, oltre a riguardare personalmente il mio passato ed il mio presente, sono anche le situazioni che ci capitano sovente. Analizzare le motivazioni che sono alla base di certe decisioni è impresa ardua e difficile, anche solo per la vastità di variabili ed imprevisti alle quali, volenti o nolenti,

le famiglie sono sottoposte! Ma certamente non dobbiamo dimenticarci che ogni individuo è unico ed irripetibile! La profondità di tale affermazione ci porta a considerare quali possono essere i nemici principali di una relazione che duri negli anni, tra innumerevoli difficoltà: le aspettative nei confronti dell'altro e l'individualismo, cioè il ripiegarsi solo su se stessi e sui propri bisogni. C'è una grande differenza tra un'aspettativa e un'attesa del prossimo: l'aspettativa presuppone il rischio che i comportamenti/atteggiamenti/azioni dell'altro su determinate decisioni possano deluderci perché differenti da quello che vorremmo vedere; l'attesa invece non pretende, ma presuppone il camminare fianco a fianco, presuppone l'accettazione della totalità dell'altro, con le sue paure, dubbi, debolezze, difetti... Attendere senza aspettative il prossimo significa accettarlo come dono del Signore con la forza di chi sa che, qualunque cosa accada, quella persona è lì al suo fianco per un motivo, anche se non sempre ci appare chiaro. Ricordo a tal proposito una conversazione con una sconosciuta che ho avuto qualche mese fa; una signora che mi raccontava, pochi giorni prima dell'anniversario di matrimonio con il marito, come un paio di anni prima le cose stavano andando davvero male tra loro; mi disse che non riusciva a trovare più una motivazione per continuare il suo matrimonio... era sparito tutto quello che aveva amato di quell'uomo negli anni precedenti! Ebbene prese una decisione molto coraggiosa, che sarebbe da "insegnare" ai futuri sposi: si ricordò di un brano del Vangelo (di cui non ricordo il contenuto) e decise di affidarsi! Semplicemente disse a Gesù che confidava in Lui e che non avrebbe preso nessuna decisione, anche se questo avrebbe certamente comportato notevoli sofferenze; concluse dicendomi che questi ultimi due anni sono stati i più belli e appaganti del suo matrimonio. Gesù, attraverso il Vangelo e solamente grazie alla fede di questa donna, è intervenuto dove non c'erano speranze: dove non c'è fede, Dio non interviene perché ci lascia sempre e comunque liberi di scegliere! **Matteo 8:13** *Gesù disse al centurione: «Va' e ti sia fatto come hai creduto».* *E il servitore fu guarito in quella stessa ora.* **Matteo 15:28** *Allora Gesù le disse: «Donna, grande è la tua fede; ti sia fatto come vuoi».* *E da quel momento sua figlia fu guarita.* **Marco 10:51** *E Gesù, rivolgendosi a lui, gli disse: «Che cosa vuoi che ti faccia?» Il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io ricuperi la vista».* **Giovanni 11:40** *Gesù le disse: «Non ti ho detto che se credi, vedrai la gloria di Dio?».*



Mia figlia non ha una famiglia unita, o meglio non ha suo padre e sua madre che stanno insieme, ed ognuno ha la propria vita. Mia figlia ha una famiglia divisa. E' per questo che, quando le è stato consegnato il Vangelo quella Domenica, io ero felice e grato al Signore. Le ho chiesto poi cosa avesse provato durante quel momento: mi ha risposto che ha sentito "bellezza" e "felicità". Con la Sua Parola possiamo trovare la forza di lottare per un futuro migliore con chi ci sta accanto, con la Sua Parola possiamo fare l'impossibile, con la Sua Parola possiamo diventare una luce per chi non ha ancora avuto la Grazia di incontrare Cristo ed il Suo Vangelo nella propria vita. A patto che la Sua parola diventi concreta nei fatti, nei cuori e nelle azioni di tutti i giorni. Portiamo il Vangelo nelle nostre case, durante le nostre cene, le nostre letture serali, i nostri risvegli mattutini; utilizziamolo nelle nostre sofferenze, nei nostri dubbi, nelle nostre aspettative, ma soprattutto accogliamo con il Cuore aperto. Perché Nostro Signore Gesù Cristo non aspetta altro.

**Francesco Accardi**

### 3 Febbraio 2017 - Incontro con Padre Cervellera

*In occasione della Giornata per la Vita che la Chiesa italiana ha celebrato, quest'anno, domenica 5 febbraio, si è svolto presso la nostra parrocchia un incontro per riflettere sul tema dell'accoglienza della vita a partire dalla figura di madre Teresa di Calcutta.*



L'incontro ha avuto come ospiti: **Padre Bernardo Cervellera**, missionario del Pime e direttore di *AsiaNews*, e **Luca Tanduo**, Presidente Movimento per la Vita ambrosiano. Come tutti sappiamo, Madre Teresa è stata canonizzata da Papa Francesco il 4 settembre scorso e la CEI ha dedicato il suo Messaggio per la 39ª Giornata nazionale per la Vita proprio alla Santa degli ultimi. *«La Santa degli ultimi di Calcutta – affermano i Vescovi – ci insegna ad accogliere il grido di Gesù in croce. Com'è bello sognare con le nuove generazioni una Chiesa e un Paese capaci di apprezzare e sostenere storie di amore esemplari e umanissime, aperte a ogni vita, accolta come dono sacro di Dio».* *«Educare alla vita – si legge ancora nel Messaggio – significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine naturale».* Ecco perché la Parrocchia Beata Vergine Addolorata, ha deciso di organizzare - insieme al Movimento per la Vita Ambrosiano e al Centro culturale San Benedetto - questo momento di riflessione, invitando un appassionato conoscitore della vita di Madre Teresa, come Padre Bernardo Cervellera. Il Padre missionario ha infatti potuto incontrare molte volte la Madre e ha lavorato presso l'Ufficio della Postulazione delle Missionarie della Carità, incontrando molte persone che l'avevano conosciuta. L'incontro è iniziato con Luca Tanduo, il quale ha raccontato alcuni aspetti poco conosciuti di Madre Teresa, come il suo generoso impegno non solo a favore dei poveri, dei malati e dei moribondi, ma anche in difesa della vita nascente, convinta come era - che *«i bambini non nati minacciati dall'aborto sono i più poveri tra i poveri».* Come quando a Oslo l'11 dicembre 1979, al conferimento del Nobel per la Pace, la suora definì l'aborto come il più grave pericolo per la pace del mondo, perché *«è una guerra diretta, un'uccisione diretta, un omicidio commesso dalla madre stessa».* Nello stesso discorso Madre Teresa aggiunse: *«Oggi il più grande distruttore della pace è l'aborto. [...] Tante persone sono molto, molto preoccupate per i bambini in India, per i bambini in Africa dove tanti ne muoiono, di malnutrizione, fame e così via, ma milioni muoiono deliberatamente per volere della madre. E questo è ciò che è il grande distruttore della pace oggi. Perché se una madre può uccidere il proprio stesso bambino, cosa mi impedisce di uccidere te e a te di uccidere me? Nulla».* Per Madre Teresa ogni vita, anche quella più scartata e rifiutata da tutti, aveva un valore sacro. Una volta - ha raccontato Luca - un moribondo, raccolto da una delle fognie a cielo aperto, disse alla Madre: *«La ringrazio perché sono vissuto come un verme ed ora muoio come un angelo, amato, pulito, nutrito».* Madre Teresa aveva ridato dignità ad una persona completamente abbandonata. Dopo una breve panoramica, tracciata da Luca Tanduo, sulle vicende di attualità che riguardano le tematiche della Vita (dai dati del Ministero sul numero degli aborti in Italia, all'eutanasia - oggetto in questo momento di una legge in discussione in Parlamento -, alla questione gender con tutti gli aspetti problematici ad essa legati, come l'utero in affitto..), la parola è passata a Padre Cervellera. Il sacerdote ha voluto ricordare come l'agenzia giornalistica del Pontificio Istituto Missioni Estere (*AsiaNews on line*) sia proprio un frutto spirituale di madre Teresa, nato nel 2003, una settimana dopo la sua beatificazione (che fu infatti la prima notizia), a sostegno dei missionari della Chiesa nel mondo di cui la Santa albanese è modello per eccellenza. Tramite questo sito internet, tra l'altro, Padre Cervellera ha potuto portare il Vangelo in Cina, Paese che aveva sempre chiuso le porte a Madre Teresa.





Madre Teresa non sopportava molto i giornalisti e, ogni volta che le chiedevano un'intervista o una fotografia insieme, lei offriva al Signore questo 'sacrificio' per i poveri. Eppure i giornalisti sono stati proprio quelli che hanno diffuso la sua personalità e la sua testimonianza nel mondo. Per esempio, negli anni sessanta, un giornalista della BBC, ateo, mangiapreti, si era recato a Calcutta per intervistare Madre Teresa. Si chiamava Malcolm Muggeridge. Fu talmente colpito dall'esempio, dal lavoro, dalla spiritualità di Madre Teresa, che si convertì alla fede cattolica e scrisse poi dei libri che la resero famosa in tutto il mondo. Padre Cervellera ha raccontato che Madre Teresa pregava sempre. Una volta l'aveva incontrata a Milano, dove c'era il Congresso eucaristico nazionale, e lui aveva il compito di accompagnarla in giro per la città. Madre Teresa, appena entrava in macchina, tirava fuori la sua corona del Rosario e iniziava a pregare. Se qualcuno le domandava qualcosa, lei rispondeva, ma era come se l'attenzione alle cose della vita fosse sempre sostenuta da una base di preghiera continua. Il grande sogno incompiuto di Madre Teresa era quello di portare le sue missionarie in Cina. Nonostante in tre diverse occasioni si fosse vicini a realizzare questo sogno, esso è stato sempre ostacolato dalla politica e dall'atteggiamento contrario di Pechino. Ma questo apparente fallimento ha poi dato frutto. Infatti, in questi anni, è nato in Cina un "terzo ordine" di religiose che seguono la regola ed il carisma della Santa di Calcutta (anche se ufficialmente non appartengono all'ordine delle Missionarie della Carità): 10mila donne, ovvero quasi il doppio delle missionarie di Madre Teresa che vivono nel resto del mondo. E questo, senza che lei abbia potuto stabilirsi in Cina! Madre Teresa teneva sempre in tasca una statuetta della Madonna di Sheshan, che le era stata regalata da mons. Aloysius Jin Luxian, vescovo di Shanghai. Essa raffigura Maria che innalza sopra la sua testa il Bambino Gesù. Questa statuetta rimase nella tasca del suo sari fino al giorno della sua morte. Padre Worthley, il sacerdote che aveva accompagnato Madre Teresa nei suoi tre viaggi in Cina, ha ricordato recentemente che *"ad ogni incontro a Hong Kong, Calcutta o New York, la Madre metteva la statua sul tavolo, come una preghiera di intercessione"*. Andando più a fondo della testimonianza di questa icona della difesa della vita, bisogna comprendere che alla base dell'impegno di Madre Teresa c'era la 'rottura dell'indifferenza'. Questo l'ha portata dapprima ai moribondi, poi con i bambini abbandonati, poi con le ragazze madri, poi con i bambini handicappati, poi con i malati di Aids.. e poi con le persone sole.. perché una cosa che Madre Teresa diceva sempre era che la vera povertà è la mancanza di amore. E lei denunciava spesso proprio questa mancanza di amore soprattutto in Occidente. Ma - ha sottolineato più volte Padre Cervellera - questa attenzione ai poveri e agli abbandonati aveva una radice nell'educazione ricevuta in famiglia. La madre di Madre Teresa portava ogni settimana le sue figlie a visitare e curare i malati, a portare loro da mangiare, a lavare le case delle persone che magari erano immobilizzate oppure anziane. E in casa loro c'era sempre, a pranzo e a cena, un coperto disponibile per un povero di passaggio. Noi pensiamo che Madre Teresa sia un'eroina venuta fuori dal nulla e invece è venuta fuori da una educazione in famiglia che la portava a interessarsi a qualcuno al di fuori del cerchio familiare, sacrificando il tempo che poteva dedicare al gioco, alle amiche, ecc. Papa Francesco continua a ripetere che dobbiamo eliminare la cultura dello scarto e la cultura dell'indifferenza.. aspetti che sono legati, perché se sei indifferente a qualcuno, poi lo scarti. Tutto ha radice nella cultura dell'indifferenza: ognuno guarda a se stesso. E' vero - ha detto il Padre missionario riferendosi al pensiero poco prima espresso da Luca Tanduo - che l'amore alla vita non è solo prerogativa dei cristiani, ma i cristiani sono i profeti della vita e dunque possono trascinare una società. Perché la cultura della Vita si può impiantare se io nell'altro vedo qualcosa di più grande, vedo Gesù Cristo. Il nucleo della vita di Madre Teresa è stato proprio l'amore a Gesù Cristo Salvatore.





Madre Teresa ha fatto quello che ha fatto come risposta alla richiesta e all'amore di Gesù.

Gesù le diceva: *Sono miei, ma non mi conoscono, così tu dovrai andare da loro e loro mi conosceranno. Ti rifiuterai di fare questo per me?* La sua risposta personale a Gesù l'ha portata ad essere efficace nel suo lavoro e a crescere nel colloquio costante con Lui. Questo ci insegna che noi cristiani

non siamo una ONG, non facciamo opere di bene per un progetto o per uno scopo, ma lo facciamo per Qualcuno, per Gesù. Il quale viene appunto ritrovato nei moribondi, nei bambini abbandonati ecc.. Ma per potere fare questo, ci dice Madre Teresa che dobbiamo imparare a guardare Gesù nell'Eucarestia. Infatti le suore di Madre Teresa fanno un'ora e mezza di adorazione al mattino. La contemplazione del pane consacrato spinge a portare il pane materiale ai poveri. Conoscendo la carne di Cristo nell'eucaristia, Madre Teresa era in grado di riconoscerla nei poveri, senza trasformare la carità in pura solidarietà o filantropia. Madre Teresa insegnava anche che bisogna rispondere *in fretta*, perché il povero non può aspettare fino a domani per una risposta. Il povero, infatti, domani può essere morto. Questa è la differenza tra i servizi sociali e la carità. Altrimenti rischiamo di proclamare l'amore e di non praticarlo. Lo si pratica nel momento in cui lo si compie. Spesso studiamo i bisogni in tutti i loro aspetti, ma, invece, occorre rispondere in fretta con la propria vita. Prima occorre essere vicini rispondendo personalmente. Il cuore di Madre Teresa aveva la caratteristica di rispondere personalmente ai problemi delle persone. Ella vedeva ogni persona e non i casi. La domanda era: lo cosa faccio perché il mondo cambi? Il mondo cambia se cambia qualcosa in me e in te. Molti sanno che Madre Teresa ha vissuto molti anni di "buio", anni in cui era scomparsa questa esperienza di vicinanza e di dialogo costante con Gesù, che invece in precedenza l'aveva accompagnata. Questo si è saputo dopo la sua morte, leggendo le sue lettere al Direttore spirituale.



Lei ha vissuto questa esperienza pregando e amando.. e l'ha vissuta, soprattutto, come una partecipazione alla Croce di Gesù, perché sappiamo che perfino Gesù sulla Croce si è sentito abbandonato. Questo "silenzio di Dio" ha in realtà poi portato la fecondità di questo Istituto, che è presente oggi in 153 Paesi. Tutto questo significa che i fallimenti non ci devono spaventare né fermare, perché quello che è importante è la nostra testimonianza di novità nello sguardo al povero come a Cristo, e quindi di novità nel dono di noi stessi per la missione. Anche perché - ha ricordato il Padre missionario - dal fallimento è passato pure Gesù, eppure poi questo "fallimento" ha portato alla

Risurrezione, e quindi ha portato alla Vita. Molto significativa è la testimonianza - raccontata nel libro di Padre Cervellera - di un musulmano, figlio di un uomo che veniva definito "il Madre Teresa del Pakistan", Paese che come sappiamo è simbolo del fondamentalismo. Eppure proprio qui ci sono persone musulmane che si ispirano a Madre Teresa nel trattare i malati e che, imitando la Santa, hanno costituito una Fondazione che si occupa di curare i malati gratis negli ospedali, di accogliere le ragazze madri, di dare da mangiare ai poveri.. di fare, in definitiva, tutto quello che faceva Madre Teresa. Questi musulmani sostengono che Madre Teresa, e tutti i missionari che si prendono a cuore l'uomo, sono dei 'messaggeri di Dio'. Padre Cervellera ha poi concluso dicendosi convinto che la strada della difesa della vita possa essere davvero un terreno comune ed importante per il dialogo con i musulmani. Una testimonianza molto toccante, quella del Padre missionario, che spinge davvero a voler seguire le orme di questa Santa: umile, instancabile, generosa... ma anche coraggiosa e determinata a promuovere la bellezza della Vita sempre (anche quando per la mentalità del mondo vale 'poco'), in quanto dono di Dio da custodire e amare fino alla fine.

Loredana Manzoni



Dall'Archivio Parrocchiale  
da Dicembre 2016 a Febbraio 2017

**ATTENDONO LA RISURREZIONE**



**Dicembre 2016**

ARIU ISABELLA  
ESPOSITO FLAVIO  
CONFICCONI UMBERTO  
MORDIERO IRMA  
SCORDIA GIULIO  
FRUGIS MARIA  
PICARELLA VINCENZO

**Gennaio 2017**

MASSARI CARMELA  
MONACO EDDA

**Febbraio 2017**

ISORNI ALESSANDRO  
CANTI LIDIA  
GRECCHI CARLA  
MAZZAFERRI MARIA  
DANNA GIULIANO

# MARZO 2017

<b>1 mercoledì</b> S.Albino		<b>17 venerdì</b> S.Patrizio	h 8,30 Via crucis h 15 Via Crucis h 21 Incontri quaresimali
<b>2 giovedì</b> S.Quinto		<b>18 sabato</b> S. Salvatore	
<b>3 venerdì</b> S.Cunegonda		<b>19 domenica</b> III di Quaresima	Incontro O.S.S.M Domenica insieme 3,4,5 elementare
<b>4 sabato</b> S. Lucio	<b>Festa Carnevale (RAGAZZI)</b>	<b>20 lunedì</b> S.Alessandra	
<b>5 domenica</b> I <sup>a</sup> di Quaresima	<b>RITO IMPOSIZIONI DELLE CENERI GIOVANI FAMIGLIE</b>	<b>21 martedì</b> S. Benedetto	<b>h 21.00 Adorazione Eucaristica</b>
<b>6 Lunedì</b> S.Giordano	RITIRO PARROCCHIALE DI QUARESIMA	<b>22 mercoledì</b> S.Lea	
<b>7 martedì</b> S.Perpetua e Felicità	RITIRO PARROCCHIALE DI QUARESIMA	<b>23 giovedì</b> S.Turibio	
<b>8 mercoledì</b> S.Giovanni di Dio	RITIRO PARROCCHIALE DI QUARESIMA	<b>24 venerdì</b> S.Romolo	h 8,30 Via crucis h 15 Via Crucis h 21 PREGHIERA IN VISTA DELLA VISITA DEL PAPA
<b>9 giovedì</b> S. Francesca Romana		<b>25 sabato</b> ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE	VISITA DEL PAPA A MILANO
<b>10 venerdì</b> S.Macario	h 8,30 Via crucis h 15,00 Via crucis h 21 VIA CRUCIS DI DECANATO A S.ELENA	<b>26 domenica</b> IV di Quaresima	USCITA MEDIE DI DECANATO
<b>11 sabato</b> s. Costantino	h 18 S.MESSA A CONCLUSIONE DELLA VISITA PASTORALE PRESIEDE IL VICARIO GENERALE MONS MARIO DELPINI	<b>27 lunedì</b> S.Augusto	
<b>12 domenica</b> II di Quaresima	h 11,15 S.Messa della Carità <b>2<sup>a</sup>elem. Con genitori Ore 9,30</b>	<b>28 martedì</b> S.Sisto III Papa	
<b>13 lunedì</b> S.Arrigo	h 14,30 Gruppi Missionari	<b>29 mercoledì</b> S.Secondo	INCONTRO PADRINI E MADRINE ,GENITORI DEI BATTEZZANDI ORE 21,00
<b>14 martedì</b> S. Matilde	<b>Via Crucis città di milano</b>	<b>30 giovedì</b> S.Amedeo	
<b>15 mercoledì</b> S.Luisa	Gruppo missionario	<b>31 venerdì</b> S.Beniamino	h 8,30 Via crucis h 15 Via Crucis h 21 Incontri quaresimali
<b>16 giovedì</b> S. Eriberto			

